

**SPECIALE
COVID19**

TERZA PAGINA INTERVISTE

Costruttori di veicoli, *l'attività non si è mai fermata*



Marco Orecchia,
*Presidente della Sezione Veicoli
per Servizi Ecologici di ANFIA*

Marco Orecchia, Presidente della Sezione Veicoli per servizi ecologici di ANFIA, inquadra la fase di emergenza dal punto di vista dei produttori di mezzi. "Il settore dei costruttori di veicoli non ha riscontrato contraccolpi troppo pesanti, anche se un rallentamento c'è stato. Segnali positivi dalla fase 3".

28
GSA
IGIENE URBANA
APRILE-GIUGNO 2020

Che tipo di criticità ha evidenziato l'emergenza Coronavirus per i vostri associati?

"Per fortuna, l'emergenza ancora in corso non ha avuto contraccolpi troppo pesanti per le aziende della nostra Sezione – 13 tra costruttori di compattatori, spazzatrici e attrezzature per aspirazione e pulizia idrodinamica, la cui filiera rappresenta oltre il 70% del settore in Italia, per un fatturato complessivo di circa 500 milioni di Euro e più di 1.600 addetti diretti. In base a una nostra rilevazione interna, il 20% delle Associate non ha mai sospeso l'attività, dando comunicazione alle prefetture della propria appartenenza a una filiera connessa alle attività e servizi definiti dai decreti di questa fase come "essenziali". Il 60% delle Associate ha sospeso volontariamente le attività di produzione per circa 2 settimane nel periodo di lockdown, ma il 40% di esse ha ripreso in deroga da inizio aprile, con personale inizialmente ridotto, mentre per il restante 20% delle aziende lo stop produttivo è stato più lungo, più che altro in relazione ad una fase di bassa stagione – nel comparto dei mezzi per la viabilità invernale – e ha riguardato stabilimenti produttivi in aree geografi-

che particolarmente colpite dal contagio. Tutte le aziende hanno comunque proseguito le attività legate alla manutenzione e ricambistica dei mezzi e le consegne dei prodotti ai clienti italiani ed esteri, sempre comunicandolo alle prefetture. Le maggiori criticità sono state quelle associate all'obbligo di sanificare gli ambienti di lavoro e riorganizzare gli stabilimenti per adeguarsi alle prescrizioni del protocollo del 14 marzo scorso (poi aggiornato al 26 aprile).

Questo, infatti, ha comportato, per quasi tutte le aziende, un fermo produttivo più o meno lungo. Nelle stesse settimane, un altro elemento di grave disagio ha riguardato il reperimento di adeguate scorte di DPI (soprattutto mascherine, ma non solo). Occorre



rilevare, inoltre, che le restrizioni alla mobilità delle persone – in Italia fino a poco tempo fa e tuttora per gli spostamenti all'estero – ha senza dubbio rallentato e reso maggiormente complessa l'attività commerciale. Si è assistito a un rallentamento dei processi immatricolativi a causa della sospensione delle attività del personale delle motorizzazioni provinciali, effettivamente ripartite solo lo scorso 4 maggio.

In questa Fase 3 dell'emergenza, tuttavia, come previsto dal decreto legge Rilancio, attualmente in fase di conversione in legge, arriva un segnale positivo per quanto concerne il pagamento dei debiti commerciali e

sanitari della PA scaduti a fine 2019, grazie alla possibilità, per gli enti che non dispongono della liquidità necessaria, di chiedere un anticipo a Cassa Depositi e Prestiti, estinguendo così in maniera tempestiva i debiti. Questo avrà certamente ricadute positive sul tessuto imprenditoriale italiano, specialmente nelle aree maggiormente interessate dall'attuale crisi, visto che dei 12 miliardi di Euro stanziati dal MEF, 8 saranno destinati al pagamento di debiti commerciali degli Enti locali, delle Regioni e delle Province Autonome".

Crede che la cosiddetta fase 3 potrà permettere un recupero della produzione ai ritmi pre Covid?

"Nel breve termine sì – così si sono espressi i nostri Associati – soprattutto per effetto dei portafogli ordini molto elevati a inizio 2020 e dello stop, più o meno prolungato, nei mesi di marzo e aprile (alcune aziende lavoreranno anche nel mese di agosto). Preoccupa, tuttavia, la prospettiva a medio termine – a seconda dei casi e della tipologia di prodotto (compattatori, attrezzature per aspirazione e pulizia idrodinamica, spazzatrici) collocabile tra la fine del 2020 e la prima metà del 2021 – a causa sia di un rallentamento nella raccolta ordini in tutta Europa, sia dell'incertezza, in particolare in Italia, relativa a dimensione, tempi e modi con cui verranno spese le risorse rese disponibili dal settore pubblico per il rilancio dell'economia post-Covid. Relativamente al mercato italiano, un ulteriore elemento che

ostacola la ripartenza della domanda è dato dalle difficoltà, molto spesso dovute a meri fattori tecnici ed operativi, nell'erogazione del credito alle PMI clienti con garanzia dello Stato. Ad esempio, la concessione di finanziamenti in leasing, strumento molto usato dai nostri clienti per i loro investimenti, non trova, ad oggi, la copertura della garanzia SACE prevista dal Decreto Liquidità, a causa delle condizioni contrattuali previste dal Manuale Operativo di questo strumento, messo a disposizione proprio per aiutare le aziende in questa difficile fase”.

Le aziende si sono preparate per rispondere ai nuovi rischi connessi al Covid per gli operatori che utilizzano i mezzi?

“In questo momento, ad essere più coinvolte da questo punto di vista sono proprio le società che erogano i servizi, quindi i nostri clienti, chiamate a gestire il lavoro degli operatori in ottemperanza alle misure di sicurezza anti-Covid. Per quanto riguarda i produttori di veicoli e allestimenti, si può riflettere su una maggiore diffusione di soluzioni che, nella raccolta rifiuti, consentano a un solo operatore di svolgere l'intera attività dalla cabina di guida, grazie all'impiego di mezzi per la raccolta meccanizzata monopositore. Al tempo stesso, la spinta che la fase emergenziale ha dato, in generale, ai processi di digitalizzazione di vari aspetti del mondo del lavoro – rendendo ancora più evidente quanta strada il nostro Paese debba ancora fare in questa direzione, in primis in riferimento alle infrastrutture digitali – potrebbe accelerare la diffusione delle tecnologie innovative già disponibili in ambito Industry 4.0 – per esempio quelle che abilitano il dialogo bi-direzionale tra macchina e centrale operativa – nonché favorire la ricerca e sviluppo in questo senso”.

